

MAPPE

# Italiani in cammino da Berna a Oslo

**L**a Svizzera è stata da sempre meta principe per le migrazioni dall'Italia. In tempi di pace e in tempi travagliati come quelli della Seconda guerra mondiale. Alcuni volumi da poco in libreria indagano sulla presenza italiana nella Confederazione elvetica di oggi, circa 700mila persone, da una prospettiva storica e sociologica. Ad esempio *Più svizzeri, sempre italiani. Mezzo secolo dopo l'iniziativa Schwarzenbach* (Carocci, pagine 128, euro 14), curato da Toni Ricciardi e Silvio Mignano. Il volume analizza la presenza italiana dovuta prima all'emigrazione e oggi alla nuova mobilità, ripresa con forza a partire dai primi anni del Duemila guardandone lo sviluppo a partire da due eventi e fenomeni verificatisi nel secondo Dopoguerra: la tragedia della valanga sul cantiere di una diga del lago Mattmark, che nel 1965 costò la vita a 88 persone, più della metà della quali italiani; e il voto sull'iniziativa Schwarzenbach del 1970, che intendeva limitare il numero degli stranieri al 10% per cento della popolazione totale. Una fotografia sul campo dell'attuale presenza italiana in Svizzera è fornita dal saggio *Dalla valigia di cartone al web. La rete sociale degli italiani in Svizzera* (anch'esso a più voci e curato da Sandro Cattacin, Irene Pellegrini e Toni Ricciardi; Donzelli, pagine 106, euro 17). Si tratta del resoconto di un ampio ciclo di indagini partecipate condotte attraverso interviste. In particolare una sulla vitalità della lingua italiana e i meccanismi di integrazione nel contesto plurilinguistico della Svizzera. La comunità italiana tra i Cantoni è

Vari studi pubblicati in questo periodo fanno il punto sui flussi in diversi Paesi: dalla valigia di cartone ai migranti "tecnologici"

la terza al mondo per grandezza e ormai ha cambiato pelle, lasciando la classica valigia di cartone per affidarsi al web. Una rete, anche sociale, che cambia i profili di questa presenza sempre meno legata al modello fordista del passato. Un saggio eminentemente storico, che tocca i rapporti tra Roma e Berna durante la Seconda guerra mondiale è quello di Francesco Scomazon *La linea sottile. Il fascismo, la Svizzera e la frontiera* (Donzelli, pagine 192, euro 26) Anni in cui il confine tra i due Stati divenne crocevia di traffici e di esuli antifascisti o in fuga dal regime, come gli ebrei. Anni in cui i rapporti furono improntati ad ambiguità, ma anche a porre le premesse per le future democrazie.

L'emigrazione italiana in Europa toccò, comunque, molti altri Paesi. Uno di quelli meno noti è la Norvegia, finita nel cono per l'esiguità dei numeri. Ora a fornire un excursus storico fino ai giorni nostri ci pensa *Destinazione Norvegia* di Monica Miscali (Franco Angeli, pagine 208, euro 28). La storica parte dal Medioevo per descrivere la visione che si aveva del Grande Nord, avvicinandosi per gradi al fuoco dei suoi studi, l'Ottocento e il Novecento, visti in particolare dalla prospettiva dell'immigrazione femminile. Fino all'apertura, seguita al Trattato di Roma, che pose fine alle precedenti chiusure. E all'attuale generazione di migranti "tecnologici".

**Gianni Santamaria**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

